Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Giovedì 5 Novembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXXII - N. 265

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Le questioni relative al FONDO SOCIALE per il censimento Lombardo Veneto.

Come abbiamo stampato, domenica, a Venezia, si raduneranno i rappresentanti di quasi un migliaio di comuni della Lombardia e del Veneto, creditori verso l'Amministrazione dello Stato per il Fondo Sociale del Catasto Lombardo Veneto. Della nostra Provincia, avevano aderito a tutto il 2 corr., 118 sopra i 178 comuni; di quello di Bergano, 126, di Brescia 191, di Cremona 53, di Mantova 8, di Padova 83, di Rovigo 43, di Treviso 61, di Venezia 50, di Verona 51, di Vicenza 87: in totale (e mancavano ancora parecchie adesioni) 871 comuni.

La questione è completamente svolta nella relazione del comm. Perutti, presidente della Deputazione provinciale di Venezia, nella Relazione che qui appresso, a chiarimento della cosa, ampliamente riassumiamo.

Con sovrana patente austriaca del 25 dicembre 1817 fu disposta — comincia il comm. Cerutti — la formazione di un generale e stabile censimento in base della più giusta determinazione della imposta fondiaria. A tale scopo, con altra patente del 1 dicembre 1818 fu istituita nel regno lombardo-veneto una particolare magistratura straordinaria sotto il nome di *Giunta del censimento* residente a Milano, presieduta dal vicerè, e composta di consiglieri, procuratori fiscali ed ingegneri periti, presi in pari numero dalle Provincie lombarde e dalle venete. Alla stessa si affidava la direzione superiore di tutto ciò che fosse necessario per compiere il nuovo censo nelle provincie che non avevano ancora un assetto regolare, ed in ispecie a rimuovere le difficoltà che si potevano presentare nella esecuzione di un lavoro a cui lo Stato ed i privati erano egualmente interessati.

Sotto la dipendenza della Giunta centrale furono istituiti nelle Provincie gli Uffici provinciali del censo per vigilare sui lavori e sul contegno dei commissari periti distrettuali, e nei Comuni amministrativi e censuari le Delegazioni comunali composte di tre persone per ogni Comune. Queste Commissioni locali dovevano somministrare ai periti le notizie occorrenti; ed avevano facoltà di assumere, a spese dei Comuni, periti di loro fiducia e pratici indicatori per la maggiore esattezza delle operazioni. Oltre a siffatta spesa, fu stabilito e costantemente ritenuto di doversi dai Comuni sostenere anche quelle di cancelleria ed altre occorrenti per le delegazioni comunali, nonchè le spese per l'alloggio dei commissari stimatori governativi e loro aggiunti, rimanendo tutte le ulteriori a carico dell'Erario.

Nella previsione della impossibilità in cui si sarebbero potuti trovare i Comuni di sostenere con gli ordinari mezzi le spese suddette, fu con decreto del Governo del 14 novembre 1826 ingiunta per tutti i Comuni una sovraimposta fissata in cinque millesimi per ogni scudo di estimo, e vennero date le norme relative alla custodia, esazione e contabilità del prodotto di tale corrisposto ordinandosi specialmente con l'art. 11 che compiuto il lavoro per il quale abbisognava il concorso delle Delegazioni censuarie, e con dispendio a carico dei Comuni, il Governo avrebbe date le disposizioni perchè fosse riconosciuto quanto ciascuno avrebbe contribuito per divenire a quelle determinazioni di conguaglio che si fossero ritenute necessarie.

Tacciamo alcune vicende le quali veruna modificazione portarono, in linea di diritto.

Con le contribuzioni dei Comuni si venne formando un fondo chiamato *Fondo sociale*, e che è quello di cui ora si tratta.

Il conguaglio promesso dal Governo austriaco non fu mai compiuto, durante la dominazione straniera, nelle Provincie Lombarde e Venete, e dopo la loro liberazione il debito passò dal cessato Governo a quello nazionale. Fu allora che vari fra gli enti interessati sollecitarono il Governo al pagamento di tale debito, e, riuscite vane le pratiche amministrative, adirono l'Autorità giudiziaria per fare risolvere la controversia.

Riuscirebbe lungo e sarebbe superfluo esporre le varie fasi attraversate dalle cause istituite in confronto dell'Amministrazione dello Stato per le molteplici eccezioni sollevate durante il giudizio. Giova soltanto ricordare che durante le more del giudizio lo stesso Governo riconobbe il proprio debito.

Infatti il Ministero delle Finanze aveva istituito con suo decreto del 14 luglio 1884 una Commissione con l'incarico di esaminare la questione del «fondo sociale», ed in seguito alle proposte della Commissione stessa con circolare 22 maggio 1888 comunicava alle Deputazioni delle Provincie Venete e Lombarde interessate che era venuto nella determinazione di presentare al Parlamento un disegno di legge, anche in conformità dell'impegno assunto alla Camera dei Deputati nella tornata del 16 maggio 1886, sulle seguenti base:

1. che sia riconosciuto o liquidato il debito dello Stato verso il detto «fondo sociale» nella somma complessiva di lire 5.921,837.39 che dovrebbe rimborsarsi, giusta la «risoluzione imperiale del 15 aprile 1833», in ragione di annue lire 358,814.81, corrispondenti alla dotazione erariale fissata invariabilmente col «decreto 19 febbraio 1831», e così nel periodo di 17 anni;

2. che però, affinchè gli enti creditori possono trarne miglior profitto, sia consentito il rimborso in cinque anni soltanto, a decorrere dalla data di approvazione della legge, e per conseguenza alla somma di L. 3,967,635.50, rappresentante il valore attuale delle stesse annualità, dovrebbe aggiungersi l'ammontare degli interessi scalari di un quinquennio;

3. che il pagamento sia fatto alle Provincie in rappresentanza dei Comuni creditori, ai quali sarebbe riservato il deliberare sul modo di erogazione della quota rispettivamente loro dovuta in seguita al conguaglio fra loro delle ragioni di credito e debito verso il «fondo sociale»;

4. che la materiale esecuzione del pagamento non debba aver luogo se non quando «tutte le Provincie» interessate abbiano concordato il riparto tra loro della somma totale, e siansi obbligate di rilevare l'erario dello Stato da qualunque eventuale pretesa dei Comuni e dei contribuenti in dipendenza della liquidazione del «fondo sociale».

La comunicazione chiudeva nei seguenti termini:

Il programma materiale, come si disse, verrebbe fatto quando tutte le Provincie avessero concordato il riparto della totale somma a debito dello Stato; e perciò, quando codesta onorevole Deputazione provinciale sarà in grado di fare le definitive sue comunicazioni al Ministero, dovrà altresì essere compiacente di trasmettere un atto di deliberazione, col quale si obblighi di rilevare l'erario da qualunque eventuale pretesa dei Comuni e dei contribuenti, per modo che, col materiale pagamento alla Provincia, lo Stato sia assolto da qualunque successiva azione, ragione o molestia, e la contabilità del «fondo sociale» debba intendersi definitivamente saldata.

Ricevuta questa circolare ministeriale, la importanza della quale non ha bisogno di essere rilevata, la Deputazione provinciale di Venezia ha preso l'iniziativa delle pratiche per dare corso alle richieste del Ministero e convocò nella sua sede le rappresentanze delle Provincie interessate.

In seguito alle deliberazioni di queste, fu nominata una Commissione allo scopo di approntare, anche in appoggio agli atti offerti dal Ministero nella sua circolare, il progetto di riparto, fra le Provincie della somma proposta; ed ottenuto ed approvato il progetto stesso, tutte le provincie creditrici votarono a mezzo dei loro Consigli, con formola eguale, la accettazione condizionata della proposta ministeriale.

Tutti i documenti comprovanti quella accettazione furono presentati al R. Ministero delle Finanze nell'ottobre 1900 dal chiarissimo comm. avv. Leone Franco deputato provinciale di Venezia e delegato a rappresentare tutte le Provincie interessate nelle ulteriori pratiche da farsi per la definizione della pendenza.

Ma il Ministro delle Finanze, avuti quei documenti, chiese tempo ad esaminare, e tanto tempo trascorse, quanto fu necessario a che egli cessasse dalle sue funzioni. Ad ogni suo successore (e da quell'epoca furono parecchi!) il rappresentante delle Provincie si ripresentò; ma gli uffici da Lui esperiti con indefessa ed intelligente opera non ottennero migliore risultamento, perchè ciascheduno dei reggitori del pubblico Erario manifestò il bisogno di studiare la questione, già da tante persone e per tanti anni prima studiata.

In sì lungo ritardo interposto dai Ministri delle Finanze succedutisi, la causa pendente davanti la R. Corte di Cassazione in Firenze rimase sospesa a dimanda concorde delle parti, ma non tanto tempo quanto sembra fosse loro necessario ad esaminare la questione, esame che pure avrebbe dovuto limitarsi a verificare se tutte le Provincie avessero accettate in debita forma le proposte ministeriali!

Queste proposte accettate dalle Provincie inchiudono, il riconoscimento del debito fatto dal Ministero e l'obbligazione sua di pagare la somma relativa, salvo l'approvazione del Parlamento.

In tale stato di cose le Rappresentanze delle Provincie interessate, costituite parte in causa per le proposte a loro fatte dal Governo nel 1888, deliberarono nell'interesse degli Enti creditori di citare in giudizio l'Amministrazione dello stato per obbligarla a dare esecuzione alle proposte medesime, ed infatti pende ora la lite avanti il Tribunale di Roma. Ma per quanto fondata in diritto ed in equità, la contestazione giudiziaria può protrarsi ancora per lunghissimo tempo, obbligando così tanti Comuni e per essi le Provincie a spendere denaro e perder tempo in litighi che non sono permessi dal decoro e dalla buona fede, che lo Stato sopra a tutto deve rispettare.

Ed ecco perchè si promosse, per domenica, la solenne manifestazione di tutte le rappresentanze del Lombardo-Veneto interessate, e l'appoggio dei Deputati e Senatori della Regione sperando ch'essa valga a spingere una buona volta il Governo a fare onore ai propri impegni, e lo induca a promuovere il promesso provvedimento legislativo per il pagamento di un debito liquido e reale.

Giuseppe Cerutti

Al convegno la nostra deputazione provinciale sarà rappresentata dall'avv. Piemonte.

Riforme sociali necessarie

Secondo l'on. Luzzatti.

La *Nuova Antologia* pubblica integralmente il discorso che l'on. Luigi Luzzatto ha pronunciato ad Abano e che contiene notevoli proposte d'indole sociale. La prima di esse riguarda la gente disagiata e infelice della città e delle campagne e consiste in un ulteriore svolgimento della nostra legislazione sulle case popolari. Due agevolezze principalmente si desiderano: elevare da dieci a quindici anni l'immunità del tributo sui fabbricati, concedere anche ai privati il beneficio delle provvide leggi speciali purchè a esse si conformino nella costruzione delle case popolari. Secondo il Luzzatti, il Governo ed il Parlamento d'Italia concedendo quindici anni di immunità fiscale promuoverebbero molte costruzioni che oggi non sono possibili, permetterebbero una maggiore mitezza di pigioni insino a che la concorrenza dei nuovi edifici non le riduca a un'equa ragione.

Le altre riforme riguardano la ricostituzione di consolidamanto della piccola proprietà rurale, le società cooperative agrarie e le fittanze collettive. L'on. Luzzatti cita l'esempio della Francia, che con una legge ha messo cento milioni a disposizione dei lavoratori agricoli, i quali desiderino acquistare un campo di un ettaro o del valore massimo di 1,200 franchi, oppure acquistare o costruirsi una casa a buon mercato. Il prestito dei cento milioni non si fa direttamente ai contadini ma col tramite di società regionali, che servono da mediatrici disinteressate fra i campagnoli e lo Stato. Questo non emette obbligazioni per procurarsi questa somma; prende il denaro dalla Cassa nazionale per la vecchiaia, alla quale paga l'interesse del 3,50 per cento prestandolo alle società intermedie al saggio del 2 per cento.

Dopo aver rivolto un appello agli umili e ai potenti per la mutua fraternità di lavoro, l'on. Luzzatti conclude:

«Chi insegna la verità o predica «le riforme con l'amore, concilia «e risolve le questioni più ardue; «chi avvelena la dottrina con l'odio «e pervertendo gli animi conta «spesso vittorie effimere peggiori «delle disfatte, perpetua i dissensi «e i livori. E quanto più l'amore «di chi insegna la verità nel bene «prenderà l'aspetto semplice, ca«sto non polemico, sul tipo incom«parabile del Vangelo tanto più «certamente, si accosterà alla meta «della concordia sociale!

«Quando il capitale cessa di es«sere implacabile, il lavoro non è «più sconoscente, quantunque non «sieno rari i casi di splendide in«gratitudini; quando ai forti pre«videnti si daranno tutte le agevo«lezze possibili per mitigare le a«sprezze della vita e lo Stato e la «legge aiuteranno coloro che sanno «aiutare sè stessi, uno spirito di «giustizia e di dolcezza cancellerà «il triste spettacolo di nati da una «stessa terra, di figli di uno stesso «riscatto divisi in campi nemici e «dilaceranti spietatamente l'anima «della patria».

L'atto addizionale alla «Lega latina».

Parigi, 4. Oggi alle ore 11 al Ministero degli esteri con l'intervento di Pichon e Caillaux si firmò l'atto addizionale alla convenzione monetaria latina. Per l'Italia firmò come plenipotenziario, Luzzatti Luigi.

Cronaca Provinciale

Chions

— Inaugurazione di organo.

Lunedì, nove corr., seguirà nella nostra Chiesa porrocchiale di San Giorgio l'inaugurazione del nuovo organo costruito dalla premiata ditta Beniamino Zanin di Codroipo. Questa inaugurazione segnerà un vero avvenimento musicale, poichè le si associerà anche una gara delle *Scholae Cantorum*.

Eccovi il programma:

1. Ravanello, Inno delle «Scholae Cantorum» a Santa Cecilia.
2. Händel, Concerto in «sol minore», Prof. O. Ravanello.
3. Spet, Toccata, Prof. V. Franz.
4. «Salve sancta parens» in «canto gregoriano» con accompagnamento d'Organo.
5. *a)* Ravanello, Adorazione in «la b», Prof. O. Ravanello - *b)* Mendelssohn, Allegro vivace, Prof. V. Franz.
6. Bottazzo, «Ave Maria» ad una voce con accompagnamento d'Organo.
7. Ravanello, Tema e variazioni in «si minore», Prof. O. Ravanello.
8. Guilmant, Scherzo della 6.a sonata, Prof. O. Ravanello.
9. *a)* Franz, Alla Madonna «Magnificat» Prof. V. Franz. — *b)* Ravanello, Finale, Prof. O. Ravanello.
10. Ravanello, Gloria della «Missa Eucharistica» a 2 voci miste.

(*I* pezzi ai N. 1, 4, 6 e 10 verranno eseguiti dalla «Schola Cantorum» di Chions diretta dal Maestro G. B. Cossetti ed accompagnati all'Organo dal prof. Ravanello).

Finito questo programma seguirà la gara fra le *Schole Cantorum* concorrenti.

L'organo si compone di due tastiere di 58 note e pedaliera indipendente di 30 note reali; è provvisto di 4 pistoncini pneumatici per ogni tastiera e di 9 pedaletti di combinazione. Il numero complessivo delle canne è di 1210.

Nimis

— Per l'Esposizione bovina ed agraria.

Sabato, domenica e lunedì p. v. avremo l'annunciata esposizione agraria.

Furono per tale occasione, organizzati speciali festeggiamenti. Ecco il programma:

Sabato 7 novembre (giorno dell'appertura dell'esposizione): Ore 7 ant.: Sparo di mortaretti. — ore 8: Passeggiata della banda per il paese — ore 10: Concerto musicale avanti il locale della mostra enologica e casearia (piazzale dell'esposizione bovina) — ore 3-4 pom. Concerto della banda di Tricesimo sul piazzale della mostra enologica e casearia. — Alla sera, fuochi artificiali.

Domenica 8 novembre (festa degli esercenti) ore 7 ant.: sparo di mortaretti — ore 10: concerto della banda di Nimis sul piazzale del Municipio in occasione della distribuzione dei premi — ore 2 1[2 pom.: Estrazione, sul piazzale del Mercato, della tombola di beneficenza: quaderna L. 50 — cinquina L. 75 — prima tombola 250 — seconda tombola 150 — cartella vergine L. 25. Il prezzo di ogni cartella è di L. 0.50 — ore 3 1[2 pom.: Concerto della banda di Tarcento — ore 5: Grande festa da ballo con distinta orchestra diretta dal maestro C. Blasich di Udine — ore 6: Spettacolo pirotecnico con speciale programma, per cura del sig. Turrini di Tarcento.

Lunedì 9 novembre apertura del primo mercato mensile sul nuovo piazzale, con premi da sorteggiarsi tra gli allevatori che interverranno.

Alle ore 5 pom. si chiudono le mostre Enologica, Casearia e di macchine agrarie.

Il paese sarà imbandierato e illuminato da fari elettrici.

Pagagna

— La festa dei casari.

Mercoledì, 11 corr., seguirà qui la inaugurazione del labaro, intorno al quale si raccolgono i casari friulani con la loro associazione di mutuo soccorso.

Il programma è il seguente:

Ore 13. Inaugurazione del labaro. Padrino, l'avv. co. Gino di Caporiacco. — La solennità sarà rallegrata dalla banda musicale.

Ore 13.30. Banchetto sociale. (Tassa, lire 2).

Ore 15. Conferenza dell'egregio signor Enore Tosi.

Nessun dubbio che i casari friulani vorranno trovarsi qui numerosi mercoledì prossimo, come furono numerosi anche nel giorno in cui la Società venne fondata. La cara festa attingerà dal loro intervento quel carattere di gentile famigliarità che altre volte ha distinto i loro convegni.

Zoppola

— Ubbriaco di vino, salvato dalle acque.

Giovedì della settimana passata, verso sera tornava da Zoppola a Murlis, dove abita, il calzolaio Pietro Canton, uomo che ha già oltrepassato i quaranta fra i trincetti ed boccali del buon vino: e anche in quel giorno, benchè non fosse lunedì, egli si era tirata su una potentissima sbornia.

Camminava sul ciglio della strada e quando fu presso Ovoledo, perduto l'equilibrio, fece un tonfo nell'acqua del fossato, ferendosi non lievemente al parietale destro. Vi sarebbe senza dubbio annegato se alcune donne accorse non lo avessero estratto e portato in una casa vicina, d'onde su d'una carretta, inzuppato come un cencio, fu condotto a Murlis in casa sua, ove langue nella più squallida miseria la sventurata famigliuola.

Pordenone.

— Il ferimento per gelosia a Torre.

5. I medici di questo Ospitale dichiararono la Pascal Maria detta Menia, guaribile in dieci giorni salvo complicazioni. La feritrice Menegon Paolina vedova Cozzarin (non Borsalin come fu erroneamente stampato ieri) fu mantenuta in arresto, passata alle Carceri e deferita all'autorità giudiziaria per ferimento volontario. Da un sopraluogo, fatto da noi oggi a Torre, seppimo che la Menegon, cui natura fu matrigna perchè zoppa e di più deturpata alla faccia, era colà assai malevisa pel suo temperamento brutale e per la condotta punto edificante, tanto che al suo passaggio fra i carabinieri, fu accolta da una salve di fischi che l'accompagnò fino fuori del paese. La disgraziata lascia a Torre quattro bambini rimasti soli, abbandonati: la popolazione non vorrà riversare sui figli le colpe della madre!

Nel qual caso speriamo che se ne interesseranno la Congregazione di Carità e le autorità Comunali.

— Spettacoli.

In piazzale XX settembre, da qualche giorno impiantò le tende, il baraccone Spinetto detto il Palazzo delle Scimie.

Vi agiscono 80 artisti fra cani, scimie, maiali, capre et similia, tutti magnificamente ammaestrati e che richiamano ogni sera una folla di pubblico.... minuscolo che si diverte un mondo!

— Al Cojazzi, domani sera Giovedì inizia un corso di recite la primaria compagnia marionettistica dei Fratelli Salvi.

Rigolato.

— Disgrazia mortale.

4. — Oggi, verso le 9 ant., certa Caterina Durigon, madre a cinque ancor piccoli fanciulli, portando dalla casa al campicello una gerla piena di stallatico, camminava sull'orlo del torrente, abbastanza profondo, chiamato Rio di Rigolato.

Un piede posto in fallo fece perdere l'equilibrio alla povera donna, che, cadendo, precipitò giù nel torrente d'onde gli accorsi la estrassero cadavere.

Il fatto ha prodotto una dolorosissima impressione.

Bula

— Le corse.

Le corse ciclistiche rimandate il giorno 25 u. s., causa il tempo cattivo, si faranno improrogabilmente domenica 8 corr. Siamo informati che si sono iscritti i migliori corridori del Veneto, e la gara sarà d'un importanza eccezionale.

— Latteria nuova.

Pure domenica, seguirà l'inaugurazione della Latteria nella frazione di Madonna, con locali appositamente disposti e macchinari del tutto nuovi, forniti dalla ditta vostra concittadina Tremonti. Alla festa inaugurale sarà data solennità condegna.

S. Vito al Tagliamento

— Circo Zavatta.

Ieri al Circo Zavatta ebbe luogo attraente e variato spettacolo, che soddisfece appieno il pubblico.

Il circo è fornito veramente di buoni elementi fra cui ci piace segnalare il giovane equilibrista Itorf Amedeo e la signora Paolina Zavatta che fu insuperabile negli esercizi sul filo e sulla sua puledra. Da ultimo in luogo della pantomima vennero eseguiti alcuni esercizi di forza dal noto Viennese Majer campione del mondo pel sollevamento pesi, e dal Sig. Oreste Zavatta altro apprezzato atleta.

La musica lasciamolto a desiderare.

— Teatro.

Mentre da Zavatta il pubblico accorre numeroso, al nostro Sociale invece scarseggia alle rappresentazione date dalla brava compagnia drammatica diretta dall'artista Saverio Osti. Il nostro paese, d'indole agricola, non può certamente dare una grande quantità di spettatori e perciò ci sembrano inopportuni due spettacoli contemporaneamente.

Qualcheduno dovrebbe pur pensarci ad un rimedio.

Palazzolo dello Stella.

— Tentato furto.

3. L'altra notte, approfittando della temporanea assenza del nostro capo stazione, un poco bene intenzionato penetrato destramente negli uffici, tentava lo scasso del cassetto ove stavano i denari. Un altro cassetto l'aveva già aperto.

Sorpreso in tempo, potè darsi alla fuga: ma fu riconosciuto.

Primi di novembre.

Nessun filosofo ha pensato profondamente senza guardare la vita dalla morte e l'umanità dalle due grandi equivalenze, nessun pensatore ha sentito Dio se non in faccia al mistero della Natura universa, nessun anima è stata grande senza misurarsi di fronte alla morte e all'immortalità.

Passa l'umanità con le sue miserie d'un'ora, con le sue gioie di un minuto: sempre la vita getta l'onda tumultuosa nell'abisso incommensurato, ed alimentano questa fiumana cieca che va, la più pura delle luci, la più triste delle tenebre: il bene che disserra il volo alle anime, il male che lo paralizza.

Guardare l'umanità nella vita di un'ora, è come guardare una stella senza pensare alla luce, il cielo senza pensare all'infinito, un fiore senza pensare alla primavera, o udire un accordo melodioso di note senza pensare alla vastità della musica: è una sensazione, non un pensiero. E per pensare bisogna studiare prima, per quanto l'occhio mortale arriva, per quanto arriva l'intensa intuizione spirituale, il profondo libro che Natura e umanità hanno aperto, immutabile, nei Cimiteri. Per fissare una corrente oltremodo rapida senza provarne vertigine, bisogna ch'essa si perda in uno sfondo vastissimo d'immobilità — così, per seguire lo svolgimento del progresso umano, bisogna guardarlo sulla morte, unico punto immobile, ma vasto così che il fragorio umano vi si perde...

La sintesi della vita, la sintesi delle condizioni progressive, dell'umanità e del sogno di felicità assoluta che follemente s'insegue da secoli, dal principio, la si trova nei Cimiteri soltanto, poichè qui la personalità sparisce e sorvive all'annientamento l'Idea secolare, il concetto divino, forse.

Dalla diversità dei Cimiteri si ha la perfetta percezione della felicità umana raggiungibile: bisogna passare da un Cimitero come il Monumentale di Milano, dove non si può essere seppelliti senza avere il denaro per il monumento, e i piccoli Cimiteri campestri, dove tra l'erbe e i fiori vacillano le croci umili e rade, bisogna abbandonare l'anima in questi due silenzi, cogliere il senso vero e profondo ed uscire, poi, a guardar di nuovo la vita: essa è mutata; si sente nel chiasso tumultuoso della ricchezza e del piacere, dell'ambizione e dell'imprecazione, qualche cosa di triste, simile a un lamento d'anime... e si vede sereni di tutti i buoni, degli umili, una scintilla d'immortale felicità, anche tra le sciagure, poichè il senso dell'unica felicità possibile all'uomo, sbattuto dall'ignoto, è compiere il bene nelle sue infinite esplicazioni condizionali, ed appagarsi intimamente di sè in esso.

Io mi ricordo il Cimtero alpestre di Trasaghis un piccolo recinto in alto in alto, accanto alla chiesetta, sovrastante il villaggio arrampicato alle falde della montagna... Poche croci, un basso muricciolo di cinta, un'erba morbida stellata di margherite... Ma c'era, in quel silenzio, rotto solo dal fruscio del Tagliamento, qualche cosa di mistico, di spirituale, di aleggiante, qualche cosa di sereno come il sorriso d'un azzurro perenne, di luminoso come lo sguardo di certi Santi... veri Santi... E da esso l'anima mia volava al Cimitero solenne di Milano, dove si ha sempre l'impressione della vita nei suoi dolori e nelle sue gioie d'un giorno, dove l'onda umana sorvegnente cancella il senso dell'infinito in uno sminuzzamento di personalità e in una meschinissima gara di forma e di fasto, e dove sale sempre, da quei monumenti, un fremito arcano d'inquietudine: in esso non v'è nulla di vasto, di sereno, di mistico; la Morte opprime, come tutto ciò che è piccolo, ed anche lo spirito s'impiccolisce nella paura della Morte.

Paura della Morte! La più cruda delle verità, il più assurdo degli assurdi! Cos'è la Morte? L'ignoto... e allora cos'è la Vita? cos'è il tempo? cos'è la Natura? Se non si teme la Vita è assurdo temere la Morte che ne è condizione imprescindibile, come condizione inevitabile di progresso è il dolore. Perchè temere la Morte se lo spirito si dibatte fra i lacci della materia, se, solo in essa troviamo il senso d'immutata uguaglianza e di giustizia?

No, io non ammetto il ragionamento d'Amleto, che solo la paura dell'al di là, rendendo vigliacchi gli animi, ritragga dal proposito di togliersi la vita: l'uccidersi, evidentemente, non è che esaltazione, e lo prova il numero sempre crescente di squilibrati e, in conseguenza, di suicidi: io vedo invece nello sde-

gnare dall'uccidersi un perfetto equilibrio, un'altezza di pensiero e d'animo, di fronte alla Vita ed alla Morte, ben lontana dalla viltà e dalla volgarità.

Dalla Morte i sociologi, i pensatori, dovrebbero trarre lo svolgimento di dottrine che covengano al vero bene, al solo bene dell'umanità, dalla Morte dovrebbero imparare il perdono e l'essenza profonda dell'eguaglianza sociale, e da essa, guardando oltre la vita d'un'ora dovrebbero apprendere a lasciare nel cuore del popolo una fede superiore come la cristiana, o sostituirla, ch'è impossibile, con una egualmente sublime, e non strappare aridamente l'unico appoggio che regga saldo tra le miserie vertiginose della vita.

Passa, nei malinconici giorni, la delicata fiorita di crisantemi che inghirlanda le tombe: il popolo muove a onde verso i suoi morti, amati, ricordati ancora, tristemente.... in molti Cimiteri campestri oggi le croci scompaiono sotto l'olezzante e gentile accumularsi dei fiori, su tutte le tombe anche le rade obbliate... e il Rosario trema nel ritmico mormorio, tra i lampi dei lumicini vacillanti, tra i fasci profumati....

Guardino ora tra i dolori umani gli apostoli delle folle, guardino spassionatamente, profondamente: quale filosofia vale più del mazzo di fiori sparso sul sepolcro caro, più della pace serena delle anime accomunate nella preghiera?

Maria Nicoletti.

Un grave incidente tra Francia e Germania.

Un funzionario del consolato tedesco a Casablanca è stato — a ragione o a torto non sappiamo — malmenato da agenti francesi. La Germania protestò.

Il Governo francese rifiuta assolutamente di fare scuse e non vuole sottoporre ad un tribunale arbitrale il problema se un console sia inviolabile. L'incidente si è fatto molto acuto. Si spera che le ulteriori trattative diplomatiche riusciranno a comporlo; ma i circoli politici francesi sono piuttosto inquieti. Non ci mancherebbe altro, ad alimentare il nervosismo della politica!...

Corriere Giudiziario.

L'ultima sessione d'Assise di quest'anno.

L'ultima sessione dell'anno della nostra Corte d'Assise si aprirà il 24 mese corrente.

Domani si estrarranno i giurati destinati a prestarvi servizio.

Presiederà il presidente del nostro Tribunale, l'egregio cav. Silvagni, e funzionerà da P. M. l'avv. cav. Randi.

I processi fissati per la sessione sono 10 in tutti, finora; tre di questi si terranno in contumacia.

Tribunale di Pordenone.

Le baruffe di Sacile.

L'intera giornata fu occupata dalla causa penale su querela Del D.r Matteo Selmi contro Vando Gio. Batta da Sacile, imputato di diffamazione a danno del d.r Selmi stesso. Il processo fu iniziato su querela del dott. Selmi che vide intaccato il suo onore e la sua riputazione da alcune frasi lanciate dal Vando al suo indirizzo, ancora la notte del 28 novembre 1907, nel Caffè Orlando.

Il pretore di Sacile nel 1 Maggio u. s. condannò il Vando a 75 giorni di reclusione e a L. 75 di multa. Appellatosene il condannato, nel 27 luglio successivo ed annullato per vizi di forma quel dibattimento se ne ordinò la rinnovazione avanti il nostro Tribunale.

Ieri, le parti in causa si presentarono così agguerrite: il Vando era difeso dagli avvocati Fornasotto di Sacile e Spagnol di Vittorio ed il Selmi si era costituito Parte Civile cogli avvocati Rosso di qui e Feder di Venezia.

L'imputato non negò in sostanza le frasi, oggetto della querela, che asseriva di aver proferite solo a scopo di ribatterne altre, suonanti offesa al primario dell'Ospedale D.r Angheben.

Alle 6 pom. il Tribunale pronunciò sentenza di condanna del Vando a L. 100 di multa per ingiurie, ai danni e spese verso la parte lesa da liquidarsi in separata sede, applicandogli la legge Ronchetti.

Gazzettino Commerciale

Mercati d'oggi.

Cereali e Legumi.
Frumento da l. —.— a —.— l'Ett.
Segala da l. 15.50 a —.—
Granoturco da l. 13.75 a 13.80
Granoturco nuovo da l. 11.— a 12.25
Sorgorosso da l. 6.40 a 7.25
Pomidoro da l. —.— a —.—
Fagiuoli da l. 24. — a 33. — il Quintale
Frutta.
Pere da l. 15.— a 25.— il Quintale
Mele da l. 13 — a 50.—
Castagne da l. 8.— a 11.—
Marroni da l. 15.— a 20.—
Uva da l. 22.— a 40.—
Noci da l. 40.— a 45.—

Gemona

— **Posto sempre vacante.**

(C.) Non è esatto quanto pubblicaste ieri che a vice segretario di questo Comune era stato nominato il sig. Luigi Battistella. Detto posto è vacante dal 1 agosto u. d. e finora non si è presentato alcun buon concorrente.

Ipplis

— **Acquedotto Naclanz**

Nella tornata Consigliare del 18 ottobre il Consiglio in merito all'acquedotto Naclanz votò la seguente deliberazione:

I.o di aderire in massima alla costituzione di un Consorzio coi comuni di Cividale, Buttrio, Corno di Rosazzo, Manzano, S. Giov. di Manzano, Pavia d'Udine e Pradamano ed anche con S. Pietro al Natisone per la costruzione di un acquedotto dalla sorgente Naclanz;

II.o di concorrere nelle relative spese di dettaglio prelevando la somma dalle L. 400 stanziate nel Bilancio 1909;

III di dare incarico al sindaco di rappresentare il comune nelle assemblee che si renderanno necessarie all'esecuzione dell'opera.

Il consiglio riserva la propria definitiva adesione al Consorzio a quando avrà preso cognizione del progetto dettagliato.

Il giorno 2 corr.te doveva aver luogo altra seduta in seconda lettura per le conferme del verbale precedente. Senonchè, per essere quella la giornata dedicata ai morti che qui con vero spirito gentile si commemora profondamente, mancò il numero legale dei consiglieri, per cui la seduta andò deserta. Del resto, dall'umore del consiglio in genere posso assicurarvi che l'ordine del giorno sarà approvato anche in seconda lettura.

Come acqua, dobbiamo alla cortesia del nostro sindaco se questa popolazione potè dissetarsi e si disseta. Lasciando egli attingere da una sorgente propria e attinente al suo fabbricato, non badando ai disturbi e ai danni relativi che il concorso del pubblico per la provvista d'acqua potabile, gli arreca o può arrecare; si è acquistato la riconoscenza da parte del pubblico stesso, e colla presente mi compiaccio renderla pubblica.

— **Altre noterelle.**

Devo rilevare con rammarico l'esodo per l'America del Sud di baldi giovinotti e relative spose, unitisi da poco coi « dolci nodi » in questo paese. Essi vanno con sicurezza a migliorare la loro sorte economica. Unisco ai voti di tutti anche i miei, perchè i loro desideri sieno compiuti. E... arrivederli in Patria, ricchi di prole e di moneta!...

— Ieri abbiamo avuto la rivista dei cavalli ed il sig. capitano, presidente della Commissione, non ebbe che parole di elogio per il modo regolare tenuto dall'amministrazione comunale e anche per lo stato degli equini: su trentaquattro, ne furono dichiarati abili 31. Altro che i coscritti!...

S. Daniele.

Consiglio Comunale.

4. — Venerdì prossimo, 6 corrente, alle ore 5 pomeridiane, si riunirà il nostro Consiglio Comunale per trattare su tre oggetti, in seduta pubblica (ratifiche di deliberazioni dell'on. Giunta), e altri 14 oggetti — in seduta segreta di seconda convocazione — tra i quali « l'assegno di riposo all'egregia signora maestra-direttrice Clorinda Marigo ved. Pellarini », che spero venga una buona volta definito. Vi sono non poche domande di aumento di impiegati e salariati, e la conferma del Vice Segretario, sig. Isidoro Pusca.

S. Giorgio di Nogaro.

— **Consiglio Comunale.**

5. — Il nostro Consiglio Comunale terrà seduta venerdì 6 corr. per discutere il collocamento a riposo dello Scrivano Municipale signor Luigi Filiputti, 2. lettura; l'aumento del decimo di stipendio al Segretario Comunale signor Domenico Facini, dello stipendio al Direttore Didattico sig. Giuseppe Pantarotto, con l'obbligo della scuola serale e ai guardiani carcerari Gorza Domenico e Stel Luigi.

Delibererà poi in merito al bilancio preventivo 1909, e al regolamento e pianta organica degli impiegati e salariati comunali.

— **Sotto il treno**

A certo Giuseppe Tittoni di San Giorgio di Nogaro giorni fa scappò dalla stalla un cavallo.

Dopo aver vagato lungo tempo per la campagna, l'animale si avventurò sul binario della linea Palmanova-Portogruaro, nella quale fa servizio la Veneta. In quella sopraggiunse il treno che investì la bestia schiacciandola senza misericordia. Il Tittoni oltre al malanno della perdita della cavalla, avrà anche le amarezze di un processo per malcustodia d'animali.

Tolmezzo.

— **L'apertura della scuola di disegno.**

Questa R. Scuola di disegno si riapre col giorno 2 novembre 1908 a tutto 30 aprile 1909. Le iscrizioni si ricevono dalle ore 16 alle ore 18 nell'ufficio della direzione nei giorni 5-6-7 novembre; le lezioni regolari avranno principio col giorno 9 novembre; con orario diurno dalle ore 9 alle ore 12 e serale dalle ore 19 alle 21.

Codroipo.

— **Borseggio audace.**

Bulfoni Francesco fu Gio. Batta, un vecchio quasi ottantenne di S. Martino, ieri, al nostro mercato, fu derubato del portamonete contenente circa lire 300, mediante un taglio eseguito alla fodera interna della giacca.

Camino di Codroipo.

— **Il cappellano derubato.**

Il nostro cappellano, don Francesco Bert dormiva placidamente, l'altra notte. Ignoti, frattanto aperto il suo tinello, ne forzarono i cassetti della scrivania e gl'involarono lire 16 in biglietti e spezzati. Bene per lui e male per gli altri che il bottino fu magretto!

Tarcento.

— **Il padre brutale.**

Foste informati per primi l'altro ieri dell'arresto di quel tale Antonio Treppo di Sedilis che, ha tentato di violentare la figlia di nove anni.

Ieri si recarono sopraluogo il giudice istruttore Rieppi ed il sostituto procuratore del Re, Tonini. Dalla sommaria inchiesta praticata con l'intervento del medico locale, è risultato che la ragazza non presenta tracce gravi.

La piccina, interrogata, confermò le accuse dei brutali tentativi da parte del padre inumano.

L'arresto del Treppo è stato quindi legittimato, e fu ordinato contemporaneamente il trasporto dell'accusato alle carceri di Udine.

S. Vito di Fagagna

— **Morte di un galantuomo.**

4 — A 70 anni, colpito da morbo ribelle, cessava di vivere l'altra notte in questo Capoluogo il cursore Giombatta Zucchiatti ed oggi ebbero luogo i funerali.

Il numeroso stuolo di gente che accompagnava all'ultima dimora il compianto estinto, è il fatto più eloquente per affermare di quale stima e affetto egli era circondato.

Il Sindaco la Giunta e quasi tutti i Consiglieri, il Giudice conciliatore sig. Bearzi col cancelliere, dopo aver assistito alla cerimonia funebre, vollero accompagnare la salma fin al Camposanto.

Tutti apparivano commossi e non avevano che parole di ammirazione e di commozione per l'onesto e modesto salariato del Comune.

Di fatti il buon *Tita*, per un periodo ininterrotto di trent'anni, prestò servizio quale inserviente e procaccia e, nell'esercizio delle sue funzioni, spiegò sempre probità, solerzia, correttezza tali da potersi additare ad esempio più unico che raro.

Tita Zucchiatti impersonava una generazione di galantuomini che non sempre si riesce a trovare; tutto faceva volentieri, disinteressatamente, premurosamente, con scrupolo, con esattezza: lascia perciò larga eredità di affetti e sincero compianto. C.

Le critiche sull'indirizzo del Seminario di Portogruaro

Pare che si faccia un gran lavoro per conoscere chi fu l'autore di una corrispondenza pubblicata sul nostro Giornale, in cui si criticavano certe cose del Seminario Vescovile di Portogruaro.

Abbiamo già stampato la lettera di un sacerdote, che respingeva il sospetto da taluni concepito fosse lui il critico. Oggi ne riceviamo un'altra, che pubblichiamo più sotto — dopo cioè avere espresso un avviso nostro modestissimo: che, quando si è davanti a una critica, il sistema più indicato di combatterla è quello di dimostrarla ingiusta se realmente non sussiste o di spiegare la necessità che le cose abbiano lo svolgimento che a qualcheduno può sembrar possibile di censura. Che cosa può importare il nome di chi muove le osservazioni?.. L'accettabilità di queste, importa: non altro. Ed ecco la lettera:

Illmo. Sig. Direttore

mi si dice che sulla *Patria*, giorni sono, è apparso un articolo che criticava l'indirizzo degli studi del Seminario di Concordia; e qualcuno — non so in verità con quale fondamento — ha insinuato il sospetto ch'io possa avere scritto l'articolo stesso.

Io non ne so nulla affatto; non ho neanche letto l'articolo. Non mi occupo delle cose degli altri; né, se mai, ricorrerei all'ignobile salvataggio dell'anonimo.

Nel caso particolare poi io professo la più grande devozione per i miei superiori e per il mio Seminario.

Ricorro alla ben nota cortesia e imparzialità di Lei, signor Direttore, perchè si compiaccia di pubblicare questa mia dichiarazione.

Accolga, con ringraziamenti, i miei distinti ossequi

Amo

Sac. dott. Celso Costantini

Concordia 3 Nov. 1908

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale.

Per venerdì 13 corr. alle ore 14 è convocato il nostro Consiglio, con un lungo ordine del giorno. Ne ricordiamo qualche parte.

Comincia con una serie di oggetti in seconda lettura e di ratifiche; poi vengono:

Comunicazione delle dimissioni dell'Assessore effettivo sig. Camillo Pagani;

Comunicazione per le conseguenti deliberazioni (a termini dell'art. 3 del Regolamento Generale sulla Istruzione Elementare) delle domande presentate da genitori per ottenere che venga impartito ai loro figli l'insegnamento religioso;

Disposizioni per l'appalto della fornitura delle stampe occorrenti al Comune durante il quinquennio 1909-1913 ed approvazione del relativo capitolato;

Approvazione delle norme per il concorso al posto di maestro direttore della ricostituenda Banda Cittadina;

Abolizione del lavoro notturno dei fornai. Deliberazioni sulla domanda di deroga presentata a termini dell'art. 5 della legge 22 Marzo 1908 N. 105;

Case per i poveri;

Officina Comunale del Gas. Mutuo per la costruzione d'un nuovo gazometro e per ampliamenti vari;

Approvazione della spesa per l'adattamento ad uso di refettorio per operai di una parte del porticato del cortile dell'Ospitale vecchio;

Fondazione Borse di Studio Marangoni: modificazioni allo Statuto;

Consorzio Ledra-Tagliamento: Richiesta di consenso a sospensione per gli anni 1908-1909 e 1910 dell'ammortamento del mutuo residuo in lire 380144.64 contratto con la Cassa di Risparmio e garantito dal Comune;

Opera Pia Gorgo: Concorso per 6 grazie dotali in dipendenza di mancata erogazione di sussidi di studio;

Proposta di costruzione di marciapiedi di pietra piacentina in Via di Mezzo;

Ospedale Civile: Autorizzazione al Consiglio di Amministrazione a corrispondere il vitto giornaliero ai medici assistenti;

Proposta di federazione delle grazie dotali: Approvazione del relativo Statuto;

Officina Comunale del Gas: Diminuzione del prezzo del gas per gli Istituti di Beneficenza;

Concessione precaria al signor cav. Arturo Malignani per l'apertura in un suo fabbricato, sito in Via Sottomonte, di luci su area di proprietà comunale;

Approvazione di convenzione con le Ferrovie dello Stato per regolare alcune concessioni fatte al Comune;

Liquidazione e collaudo dei lavori per l'ampliamento del fabbricato scolastico di Paderno e per la costruzione dell'annessavi Palestra.

In seduta segreta, abbiamo anche taluni oggetti in seconda lettura e ratifiche, ed inoltre:

Ispettore Urbano signor Giovanni Ragazzoni. Proposta di concessione quale assegno personale di un quarto del decimo sullo stipendio di organico.

Collegio di Toppo Wassermann. Conferimento di un posto semigratuito.

Liquidazione della buona uscita spettante a Bertini Elisa bidella della Scuola Normale collocata a riposo.

Provvedimenti a favore della famiglia del fu Giovanni Parola, già impiegato comunale.

Collegio Uccellis. Collocamento a riposo della maestra interna signora Italia Foramitti. Liquidazione di pensione e concessione di buona uscita.

Opera Pia Gorgo. Assegnazione di grazia dotale.

— **Le dimissioni di un assessore.**

Le dimissioni del sig. Camillo Pagani da assessore del Comune, benchè riescano nuove, pure datano da qualche tempo. Il ritardo nell'essere venute di pubblica ragione va spiegato col fatto che il Sindaco ebbe sempre la speranza che fossero ritirate; ma il sig. Pagani rimase fermo nel suo proposito, essendo stato determinato ad abbandonare il posto perchè convintosi di non poter attendere più con quella diligenza che s'era imposto al reparto della vigilanza urbana, dei mercati e di tutti i compiti inerenti, senza trascurare troppo i propri interessi.

— **Lo scultore De Paoli e la « Illustrazione ».**

Nell'ultimo numero della « Illustrazione italiana » si parla in un bellissimo articolo del Cimitero Monumentale di Staglieno. Ora, ad illustrare l'articolo, furono scelti quattro monumenti da riprodursi — fra quelli dichiarati i migliori. Ebbene, dei quattro, due sono del Bistolfi, lo scultore-poeta dei Sepolcri; uno del Monteverde e uno del nostro comprovinciale e per lunghi anni concittadino Gigi De Paoli.

E pensare che taluni egregi parolai che seggono nel Consiglio della Società Operaia si adombrarono vedendo figurare il nome del prof. De Paoli come titolare (senza onorari) della scuola, dopo tanti anni d'insegnamento da lui sostenuto!...

e mentre alla scuola egli è utile ancora, con suggerimenti e consigli ogni volta che ne sia richiesto e con visite affettuose ad ogni sua venuta nella nostra città!

— **Esami alla Scuole Elementari urbane**

Nei giorni 9 10 corr. seguirà nelle nostre scuole, la seconda ripresa degli esami di ammissione e di promozione per quegli alunni e candidati che non poterono presentarsi alla sessione ordinaria di ottobre.

Tutti coloro che aspirano a conseguire il certificato necessario per il rilascio del libretto di lavoro o per concorsi a posti di salariati nelle pubbliche amministrazioni, posono approfittare di questo nuovo periodo d'esami che è anche l'ultimo per quest'anno.

Una dimissione significante.

L'avvocato Umberto Caratti, che rappresentava il Comune nel Consiglio direttivo della scuola d'Arti e Mestieri, rassegnò le proprie dimissioni con una lettera che ne dice francamente i motivi. Osserva egli che con la « uscita » del prof. Roberto Lazzari presidente, e del prof. Giovanni Del Puppo quale Direttore della Commissione direttiva della scuola d'Arti e Mestieri « si « chiude un periodo della vita di « questa istituzione che è tra « le più degne e utili della nostra « città. » Da molti anni modesto collaboratore dei due ricordati, « ora che s'inizia un nuovo periodo « col brusco mutamento di queste « egregie persone veramente bene- « merite della Scuola » crede « opportuno e conveniente » di lasciare anch'egli il suo posto.

Vedremo dunque all'opera coloro che trovarono — come apparve dall'ultima seduta consigliare della Società operaia — che la Scuola va per la peggiore e che bisognava.. svecchiarla!

— **Un Concittadino fatto cavaliere.**

Il nostro concittadino signor Eugenio Raiser del fu Gio. Batta. Ricevitore di dogana nella stazione internazionale di Ala e regio viceconsole in quella importante città del Trentino, fu con recente decreto, su proposta del Ministero degli esteri ed in riconoscenza dei servigi da lui prestati, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

— **Grave agitazione del personale demaniale ed ipotecario.**

Una nuova e viva agitazione va riaccendendosi fra tutto il personale degli uffici demaniali ed ipotecari. Il malcontento vivissimo, che si va accentuando, si è notato anche a Udine da parecchio tempo addietro, cioè da quando la federazione italiana ha raccolto i primi malumori.

Causa del fermento sarebbero le disposizioni vessatorie di un nuovo regolamento che peggiorò ed inasprì vieppiù le tristissime condizioni finanziarie di questi miseri paria della penna che vanno quotidianamente logorandosi l'esistenza in mansioni delicatissime ed importanti a favore dello Stato e del Governo.

Fin dal giugno scorso quando il direttore del « Secolo » on. Romussi denunciava alla Camera le tristissime condizioni nelle quali versano tanti umili impiegati, sempre incerti della propria posizione, con stipendi incredibili e soggetti ad ogni arbitrio, il Governo rispondeva che avrebbe provveduto tosto ad un equo miglioramento anche a questo benemerito personale che da quarant'anni invoca invano, ma pare invece che il Governo non se ne dia conto, incurante di ogni conseguenza, che questo persistente dualismo fra personale non potrà che riversarsi in modo dannoso ed a tutto svantaggio di questo importante e delicato servizio pubblico, del quale il buon contribuente che paga ha tutto il diritto di essere garantito.

Le esigenze sempre crescenti della vita quotidiana, danno ben diritto anche a questi poveri impiegati, trascurati più di qualsiasi altro dipendente dallo Stato, a un trattamento più equo e più umano.

— **Nel personale di finanza.**

Bucciantini ufficiale delle Dogane di Napoli trasferito a S. Giorgio di Nogaro; Vaccheri ufficiale a S. Giorgio di Nogaro, trasferito a Milano; Aldenese viceagente delle imposte a Latisana è trasferito a Tarcento; De Colle aiuto all'agenzia imposte di Moggio in aspettativa, è richiamato in servizio.

— **Ufficio gratuito di collocamento.**

Durante il mese di ottobre all'ufficio pubblico gratuito di collocamento furono presentate 241 domande d'impiego e 199 offerte; i collocamenti avvenuti ammontano a 108, la gran parte dei quali avvennero in città.

— **La eredità di una cameriera.**

L'altro ieri è morto nella sua villa di Pradamano dove viveva solo e ritirato, il co. Lodovico Ottelio d'anni 68, imparentato a quasi tutta la nobiltà del Friuli, e la cui sostanza era annoverata tra le più notevoli.

Sola con lui stava da parecchi anni la sua cameriera, certa Italia Assunta De Savi.

Nel testamento, aperto ieri, col concorso del notaio dott. Fusari dinanzi al Pretore del II.o Mandamento, si constatò che il co. Ottelio aveva disposto: « Lascio l'usufrutto di tutta la mia sostanza alla signorina Italia Assunta De Savi ». Segue una lunga lettera nella quale egli narra delle benemerenze verso di lui della sua cameriera, alla quale aveva pensato di elargire il suo, anche per volontà già espressa dalla madre e dalla sorella. Il testamento porta la data del 5 gennaio 1902.

L'espulsione del Bellina.

Pratiche diplomatiche.

Che cosa si pensa alla Consulta.

Si ha da *Roma*, 4: Appresa l'espulsione dell'italiano Bellina da parte delle autorità austriache, mi recai a chiedere informazioni a persona che sa perfettamente ciò che avviene alla Consulta. Mi si assicurò che alla Consulta nulla si sapeva ancora e che quindi senza un rapporto ufficiale, il ministero degli esteri nulla poteva fare in alcun senso. Il mio intervistato riconobbe però l'eccezionale gravità del fatto qualora risultasse dimostrato veramente che l'Antonio Bellina fosse stato espulso dagli Stati austro-ungarici semplicemente perchè aveva compiuto il suo dovere proteggendo gli interessi degli operai italiani in una questione esclusivamente economica e giudiziaria; tanto più grave, ha aggiunto, se è vera la motivazione.

Ammette però che questa e soltanto questa sia la sola determinante del decreto di espulsione. L'avere ritardato alcuni lavori pubblici per difendere i legittimi interessi dei lavoratori italiani non può essere stimato da nessun Stato estero una ragione sufficiente all'espulsione di chi si assume questo sacrosanto dovere. Nessuno Stato estero può farlo e tanto meno uno Stato alleato. Il mio interlocutore ha aggiunto che molte volte in questi bandi ed espulsioni di cittadini italiani dal territorio austriaco, la Consulta può agire soltanto con molta moderazione perchè quasi sempre vi è coinvolta qualche ragione politica interna dell'Austria in cui un Governo straniero non può intervenire che con le forme più corrette e più blande delle rimostranze amichevoli.

Anzi, spesso il ministero italiano degli affari esteri ha dovuto limitarsi a chiedere le ragioni del bando senza poter far nulla di più quando queste ragioni furono date. Invece in questo caso, quando pervengano al ministero informazioni precise, il ministero potrà far sentire efficacemente le sue proteste presso il ministro a.-u. degli esteri, perchè, per confessione dell'autorità stessa che ha emanato il decreto di espulsione, il Bellina non è colpevole che di aver compiuto quanto doveva nella sua carica di rappresentante del segretariato dell'emigrazione. Tollerare un simile precedente sarebbe un abdicare alla doverosa e necessaria tutela dei cittadini italiani dimoranti fuori dei confini della patria.

Queste mie informazioni sono date anche dalla « Tribuna ». Dice:

— Se la cosa stesse in questi termini è da confidare che il patrio Governo provvederà perchè l'avere tutelati gli interessi dei lavoratori italiani non sia considerato come un delitto presso uno Stato amico ed alleato.

* *

La « Tribuna » afferma pure che il ministro degli esteri, appena informato dell'incidente relativo all'espulsione da Villacco (Carinzia) del sig. Antonio Bellina, rappresentante del Segretariato della emigrazione di Udine, ha chiesto subito esatte ed ampie notizie dell'incidente stesso all'ambasciata nostra a Vienna.

* *

Nulla di nuovo è pervenuto al locale Segretariato: si sa soltanto che la Ditta Mössinger, assuntrice di lavori pubblici e di cui è parola nel comunicato della C. E. del Segretariato stesso, che ieri pubblicammo, ditta che ebbe gran parte, anzi forse la massima parte nella montatura, à dichiarato fallimento.

— **Mercato dei vitelli.**

Oggi primo giovedì ebbe luogo il mercato mensile di vitelli fuori Porta Aquileia. Il numero dei capi entrati è 152, dei quali se ne vendettero 85 con prezzi variabili da lire 80 a lire 300.

Le previsioni metereologiche

danno come probabili, verso l'8 forti e vaste correnti sciroccali, con obnubilazioni verso la regione alpina e alternative di correnti fredde dal nord verso il 0, così da produrre qualche pioggia qua e là. Seguiranno altre giornate serene fin verso il 15, in cui si avrà di nuovo tendenze a perturbamenti.

Ieri sera, ore 21, dopo breve ma penosa malattia cessò di vivere la ottantenne signora

Caterina Massimo

La sorella Rosa, la figlia Laura Massimo in Tomaselli, il genero Daulo Tomaselli, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio pregando vivamente di astenersi dalle metodiche visite di condoglianza.

Udine, 5 novembre 1908.

I funerali avranno luogo domani mattina alle ore 9.30, partendo dalla casa di abitazione Viale Stazione.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO SOCIALE.

Albano Mezzetti, artista geniale e provetto, ebbe, ieri sera, largo campo di farsi apprezzare ed applaudire.

Studiato coscienziosamente il difficile carattere del protagonista nella splendida commedia di Paolo Ferrari, « Goldoni e le sue sedici commedie nuove », il Mezzetti lo ritrae con raro magistero d'arte. Non v'è momento in cui la grande anima del riformatore del Teatro, così bella nelle lotte per il suo ideale, e nelle sue intime soddisfazioni, non riviva con potenza di effetti senza che mai sia varcata una linea sobria e corretta.

La macchietta del « Tita » suggeritore fu plasmata, mercè la grande arte di Ferruccio Benini, in modo tale che da una semplice figura di contorno riesce un tipo del tutto nuovo ed interessantissimo.

Brillantissima, come sempre, la valente Zanon Daladini; e molto bene la Dondini-Benini, L. Sambo e tutti gli altri.

Questa sera, protagonista Ferruccio Benini, udremo la brillantissima commedia di Libero Silotto: « L'onorevole Campodarsego. »

Cinematografo Edison

Ecco il programma di questa sera e domani sera.

1. **La caccia all' Orso**, splendida ed emozionante proiezione dal Vero nella quale lo spettatore assiste all' uccisione di 5 orsi, nuovissima, e del massimo interesse.
2. **La vendetta del marito**, dramma emozionantissimo.
3. **La Vendetta della suocera**, il colmo della comicità.

Come si vede il programma è « interessantissimo » e di assoluta novità, come è solito darle l' Edison, ed il pubblico non mancherà di intervenire numeroso.

Nel mondo degli affari

Denuncie delle ditte fatte alla Camera di Commercio durante il mese di ottobre 1908:

Ditta Enrico Mason, Udine, — Cessa dell'esercizio dell' azienda il signor Giuseppe Mason cedendola alla cognata sig. Ida Viezzoli-Guilermi, unica proprietaria della ditta. Nominati procuratori con facoltà di rappresentarla, tanto unitamente che separatamente, i signori Santi Ernesto fu Antonio e Manfroi Enrico fu Giuseppe.

Fratelli Manganotti. — Udine. Negozio di manifatture (Piazza XX Settembre). Rapperesentanti e firmatari i comproprietari fratelli Umberto e Antonio Manganotti.

Fratelli Carlini, Udine. — Sciolta la società continuando il commercio ognuno per conto proprio.

Giuseppe Carlini, Udine. — Negozio di manifatture (Via Paolo Canciani, 3). Proprietario e firmatario il titolare.

Luigi Carlini, Codroipo. — Negozio di manifatture. Proprietario e firmatario il titolare.

Agnoli e Diana, Udine. — Sciolta la società in nome collettivo nominando liquidatore il rag. Giacomo Diana. Succeduta la nuova società in accomandita semplice Agnoli, Diana e C.o

Rizzi Maria ved. **Franzolini**, Udine. — Fornace laterizi (Viale Palmanova). Proprietaria e firmataria la titolare.

Notizie in fascio

— Il numero di voti in favore di Taft alla presidenza degli Stati Uniti, fu di 1,911,000. I votanti elessero, martedì, i loro rappresentanti i quali però hanno mandato imperativo di eleggere uno o l'altro dei candidati. E poichè Taft ebbe in suo favore la maggioranza dei votanti, è certo che sarà eletto anche il 4 marzo, in cui seguirà l'elezione di secondo grado. Fino al 4 marzo, la presidenza continuerà ad essere tenuta da Roosevelt.

— Ieri, il Re e la Regina visitarono l'Ospedale di Livorno, uno dei migliori d'Italia, vivamente acclamati dalla folla. — Un curioso incidente è toccato alle Loro Maestà, che viaggiavano in automobile: quando entravano a Lucca, un daziere dalla città voleva a tutti i costi visitare le valigie, non avendo riconosciuto il Re!

— A Firenze, fu inaugurato ieri il Congresso dell'associazione per il movimento dei forastieri.

— Alla stazione di Sparanise, tra Napoli e Roma, avvenne uno scontro di treni, parecchi feriti di cui due gravi: il frenatore Gino Letizia e il capotreno Giovanni Minetti.

— A Milano, si è inaugurato ieri il primo istituto tomatologico italiano, allo scopo di preparare i medici laureati con un corso di due anni a diventare esperti dentisti.

— Nelle Puglie, comincia di nuovo la siccità.

— Mentre il Re di Grecia è ricevuto a Vienna dall' Imperatore; Guglielmo di Germania si trova ad Eckartan alle caccie, col principe ereditario d' Austria-Ungheria e avrà fra qualche giorno un abboccamento con l' Imperatore alleato.

Dopo breve malattia, questa mattina spegnevasi serenamente

Antonio Cecchini

Impiegato all' Intendenza di finanza.

La Consorte Rosa Furlani, i figli Ing. Oreste Maria e Letizia, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Udine, 4 novembre 1908.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 pom. partendo dall' abitazione in Via Teatro Vecchio 6.

L' orizzonte si rabbuia?

Un « Ultimatum » dell'Austria alla Serbia?

Secondo un giornale di Belgrado, l'inviato austro-ungarico presentò al Governo serbo una nota per esigere categoricamente che entro 24 ore siano fatte cessare le dimostrazioni contro i cittadini austriaci e il boicottaggio delle merci austriache, altrimenti l' Austria intenderebbe ricorrere alla forza per tutelare i suoi interessi. Il conte Forgach inviato austriaco, chiese anche il licenziamento dei riservisti chiamati sotto le armi.

Il Governo serbo rispose che, ad onta della legittima eccitazione dell'opinione pubblica, esso si è sempre contenuto correttamente, e aspetta un'equa deliberazione da parte delle grandi potenze. Il Governo serbo promette d'impedire gli insulti da parte dei giornali contro l'Imperatore Francesco Giuseppe. Infatti il Governo emanò un decreto alla prefettura di Belgrado, in cui ordina di sequestrare ogni giornale che attaccasse l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

* * *

Se vero, questo incidente austro serbo ricorda quanto avvenne nel 1859 fra l' Austria e il Piemonte — quando la prima domandava imperiosamente al piccolo ma fiero stato italiano che cessasse dagli armamenti. Sarà questo ricorso storico completato da successivi avvenimenti, che richiamino quell' anno glorioso della nostra storia?...

La Russia non abbandonerà la Serbia.

Vienna 4. — La « Mittagszeitung » ha da Pietroburgo: Lo czar, dopo di avere ricevuto in udienza l' ambasciatore a. u. conte Berchtold, ricevette il presidente della Duma Komiakoff che gli spiegò l'atteggiamento della Duma di fronte alla questione balcanica, ed ebbe dal sovrano l' assicurazione che la Russia si serberà fedele alla politica slava sui Balcani e non abbandonerà la Serbia nelle sue angustie.

La Russia non si fida più della Germania

Pietroburgo, 4. L' articolo di fondo del « Novoje Vremja » dice che la Russia non può più fidarsi della Germania, qualunque cosa offrano i diplomatici. Lo czar Alessandro III ebbe ragione allorchè si allontanò dalla Germania per rivolgersi alla Francia.

L' Italia staccata dalla Triplice?

Pietroburgo, 4. Parlando con uomini politici Isvolski avrebbe detto: Il «clou» del mio viaggio è questo: ho ottenuto il distacco dell' Italia dalla Triplice.

Il Montenegro protesta e si arma

Vienna 4. — La « Reichspost » ha da Ragusa: L'incrociatore austriaco « S. Giorgio », inviato nelle acque della Dalmazia meridionale, in seguito alle proteste del Governo montenegrino contro questa forma di sorveglianza su Antivari da parte di navi austriache, fu chiamato a Cattaro. Si crede che il Montenegro, esigendo l'allontanamento di quella nave, abbia voluto impedire l'intercettazione dei radiotelegrammi fra le coste italiana e montenegrina.

Secondo altro telegramma dello stesso giornale, la mobilitazione delle truppe montenegrime è già progredita al punto che si cominciarono a formare le brigate. Il nerbo delle forze montenegrine è concentrato presso Niksic. Una brigata di montagna con una o due batterie ciascuna da quattro cannoni Krupp da montagna da 75 mm., fu scaglionata nel territorio da Virbazar a Tomici. A Virbazar furono stabiliti grandi depositi di munizioni e di provvigioni da bocca. Il confine verso la Dalmazia meridionale è chiuso da un forte cordone militare. La situazione si fa d'ora in ora sempre più critica.

Il boicottaggio contro le merci austriache.

Riguardo il boicottaggio contro le merci austriache, malgrado i telegrammi ottimistici che di quando in quando si leggono sui giornali, possiamo dire ch'esso perdura ed è organizzato in modo tale da inceppare gravemente il movimento commerciale della piazza di Trieste coi porti del Levante.

E' una cerchia di ferro, una muraglia insormontabile che divide il commercio triestino da quello del Levante e del Mar Nero. Siamo giunti a questo che gli speditori triestini sono costretti ad invitare i loro clienti a non spedire la merce a Trieste per l'inoltro a destinazione. Una simile situazione non la si ebbe a Trieste neppure in tempi di guerra guerreggiata?

Scaramucce turco-bulgare?

Dal confine turco-bulgaro sono giunte, via Costantinopoli, notizie di scaramucce che sarebbero avvenute ai confini bulgari. Una banda di briganti avrebbe distrutto il ponte ferroviario al confine bulgaro, e un treno postale sarebbe stato fermato. Fra gli artiglieri della stazione Terkeskoj e una grossa banda, vi sarebbe stato un combattimento durato quattro ore.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Comunicato

L' Illustre Prof. Dioscoride Vitali manda al sottoscritto la seguente gentilissima lettera:

« *Egregio Sig. Cav. Arturo Gazzoni*
Bologna ».

« Accetto di buon grado la consulenza tecnica per la fabbricazione dell' **Antimalarico De Giovanni**, prodotto geniale di questo Insigne Clinico, che merita tutto l' appoggio dei farmacisti sia per le sue qualità terapeutiche, sia per il prezzo mitissimo che lo rende accessibile ai mezzi economici delle classi povere. Ed io che per sistema sono contrario alle così dette specialità farmaceutiche, dò la mia approvazione a questo prodotto che meglio ancora del **Chinino di Stato** raggiunge lo scopo di guarire dalle febbri malariche dalle quali è afflitta gran parte della nostra Italia.

« E raggiunge questo scopo perchè oltre al *chinino* contiene altre sostanze le quali sono atte a coadiuvare l' azione antimalarica di questo pur efficace febbrifugo, quali sono il *metilarsinato di sodio, il citrato di ferro verde e l' estratto di valeriana silvestre*, il quale ultimo agisce combattendo la febbre che secondo l' illustre DE GIOVANNI è presumibilmente un prodotto del sistema nervoso e che da questo estratto, fornito di azione spiccatamente nervina, è vittoriosamente combattuta,

« (firmato) *Dev.mo Prof.*
DIOSCORIDE VITALI ».

L' **Antimalarico De Giovanni** — trovasi in vendita in pacchi da 45 sferine al prezzo di Lire due — oppure in scattole da due sferine al prezzo di 10 cent. l' una — presso il concessionario esclusivo per la vendita in Italia ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO — ROMA, *Via Nazionale 54* — e presso le principali farmacie d' Italia. Per spedizioni a mezzo posta aggiungere le spese postali.

Cav. A. Gazzoni — Bologna

APPENDICE 249

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Siete proprio sicuro che sia partita?

— Sicuro come sono sicuro di parlare assieme a voi.

— E' partita sola?

— No, col signor.

— Col signore? Non sapete il suo nome.

— Non lo so.

— Ebbene allora favorite introdurci nella casa perchè ci sia possibile assicurarci se ciò che avete detto è vero. Voi, Bonvoisin rimanete qui in portineria e non lasciate uscire alcuno — disse Lacroix.

— Ma voi chi siete, signori?

— Agenti della pubblica sicurezza che abbiamo l'ordine d'arrestare la signora Margherita Lafontaine.

Il portinaio impallidì ma non arrischiò dire parola. Tremante introdusse Lacroix e Lardeau nella casa che essi perquisirono dall'alto al basso.

— Perbacco! La briccona ha preso il volo, ma io le taglierò le ali — mormorò Lacroix di cattivo umore.

Senz'altro, seguito da due agenti, si recò in via dei Due Mori alla casa di Carlo Desgros. Picchiarono a lungo la porta, senza ottenere risposta.

— La va male, comincio a temere che la faccenda diventi complicata e difficile. Un allarme ha messo in fuga i bricconi — mormorò Lacroix il cui viso si era rannuvolato; poi rivolgendosi a Lardeau gli disse:

— Andate a cercare un fabbro, perchè abbia ad aprirci questa porta.

L'agente partì di corsa e poco dopo ritornò coll'operaio che teneva in mano un mazzo di grimandelli.

— Noi siamo della polizia — gli disse Lacroix — Ma se non si trovano a Vincennes, saranno probabilmente a Parigi. Suvvia, ragazzi, facciamo il ballo del ritorno e chissà che non riusciamo a metterli in gabbia.

I tre uomini mezz'ora dopo erano a Parigi sul quai del Louvre.

— Adesso dividiamoci. Voi, Lardeau, vi recherete in via della Scala al n. 102 e chiederete se l'abate Pietro Valdon è ancora a Parigi. Qualora vi si rispondesse affermativamente vi fermerete in portineria ad attendere.

Fra un paio d'ore verremo noi a rilevarvi. Avete capito?

— Sì — rispose Lardeau dirigendosi verso via della Scala.

— Ora a noi due, caro Bonvoisin. Noi ci recheremo in via Glük. Strada facendo discorreremo di ciò che dobbiamo fare. Sarà meglio però salire in un fiacre per non perdere tempo — disse Lacroix salendo in una carrozza di piazza a due posti e dando l'indirizzo al cocchiere.

Quando il fiacre si mise in moto, Lacroix, disse al compagno:

— Conoscete voi certa madama Dumont che abita in via Glük al n. 352 e che affitta camere ammobigliate?

— Ho udito parlare di lei ma non l'ho mai veduta.

— Meglio così, perchè potrete presentarvi a lei, senza pericolo di essere conosciuto.

— Che cosa dovrò dirle? — chiese l'agente di polizia.

— Dovrete spacciarvi per un commesso viaggiatore e chiederete se il signor Leone Vermurel è a Parigi e se abita ancora nella sua casa.

— E se mi risponde affermativamente?

— Verrete a raggiungermi in strada dove io vi attenderò.

— Va benissimo.

Il fiacre si fermò. Lacroix e il suo compagno discesero e mentre il primo pagava il cocchiere, l'altro entrava nella casa segnata col N 352.

Poco dopo Bonvoisin raggiungeva il suo ex collega.

— E così? — questi gli domandò:

— Leone Vermurel non è a Parigi, la signora Dumont m'ha assicurato di non averlo veduto da parecchi giorni.

— Ah! i maledetti! — esclamò Lacroix stringendo i pugni.

— Andiamo di corsa in via della Scala, chissà che Lardeau non abbia a darci una buona notizia.

La sera era calata ed i fanali a gas cominciavano a essere accesi nelle nelle vie. Una pioggerella minuta e sottile inzuppava gli abiti dei due agenti i quali anziosi di scoprire il luogo dove si erano nascoste le tre persone che dovevano arrestare non si curavano dell'acqua.

Quando giunsero in via della Scala, videro dinanzi alla casa n.o 102, Lardeau che passeggiava innanzi ed indietro.

— L'abate è a Parigi? — domandò Lacroix.

— Sì, ma è fuori di casa.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 15.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 15.11 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.46; 15; 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8.24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908